

Venerdì 7 giug

La Zagabria "nazista" di Jergovic

NARRATIVA

FULVIO PANZERI

Arriva dopo più di dieci anni dalla prima edizione (2006) il romanzo che può essere considerato il capolavoro del maggior scrittore di lingua slava di oggi, Miljenko Jergovic, autore ben tradotto negli anni Novanta, ma poi dimenticato dall'editoria italiana, nonostante la sua importanza internazionale sia cresciuta grazie anche a questo libro, denso e corposo, che mette in scena anche il ritratto di una città, Zagabria, dove lo scrittore vive. Lo fa con taglio critico, soprattutto nel rileggere la sua storia più lontana, che getta una luce sinistra che spiega anche le ragioni che hanno portato alle violente lacerazioni sociali del passato prossimo, con le cui ferite è necessario, anche metaforicamente, fare ancora i conti alla luce delle pressioni nazionaliste nell'Europa di oggi. La storia fa da sfondo a una vicenda reale che Jergovic avrebbe voluto raccontare, ma sulla quale ha trovato solo pochissimo materiale, moltissime omissioni, tanto colpevole silenzio: la biografia di Lea Duetsch, un'attrice giovanissima e assai famosa negli anni prima del conflitto mondiale, il cui destino è stato segnato come quello di milioni di ebrei. Nella nota al libro sottolinea: «A Zagabria il suo nome non compare da nessuna parte. La gente vuole dimenticare, e perfino questo è meglio di qualsiasi forma di auto giustificazione». Così Jergovic scrive un romanzo con protagonista Ruta Tannenbaum, che non è un'invenzione basata sulla sua storia, ma un romanzo d'invenzione che riprende solo alcune circostanze, un luogo e un tempo che le due ragazze hanno vissuto nello stesso momento, Via Gundulic dove hanno abitato entrambe, tanto che lo scrittore dice che «questa storia è una piccola pietra sulla soglia della casa di Lea, visto che altra tomba lei non ha». Così seguiamo la storia di una ragazza che ammalia per i suoi occhi grandi, «che crescono ogni istante che passa, ogni giorno e mese, e in essi potrebbe già stare la luna piena, occhi che non diminuiscono e non lacrimano nemmeno quando piangono».

Sono quelli della madre Ivka, anche se Ruta troverà una seconda figura materna, nella vicina di casa, cattolica, che ha perso il suo piccolo figlio e che segnerà anche il successo teatrale della ragazza, fino all'ultima fortunatissima tournée a Vienna. Attraverso di lei Jergovic compone un racconto corale, di forte impatto espressivo, che si innalza fino a far diventare epica in certi tratti la narrazione, soprattutto quando ci racconta l'ebraismo slavo attraverso la figura di Abraham Singer, il nonno di Ruta, l'unico che capisce il pericolo che avanza e offre una possibilità di salvezza alla famiglia, vendendo il suo emporio per potersi trasferire in America, segno profetico che non sarà capito fino al dramma finale. Jergovic racconta, attraverso i mutamenti di Zagabria, una realtà diversa della storia della Croazia dall'Impero Asburgico all'occupazione nazista, mettendo in rilievo il collaborazionismo della popolazione: lo fa con un romanzo che si anima di tante voci in una sintesi che accosta la vita spezzata di Ruta a quella del nonno «che moriva senza speranza», poiché «in lui, che aveva avuto fede per tutta la vita, la malattia prendeva il sopravvento anche su Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miljenko Jergovic
Ruta Tannenbaum
Nutrimenti, pagine 316, euro 18,00

